

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Benassi
_Nome	Lorenzo
_Matricola	778180
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C2
_e-mail	lorenzobenassi89@gmail.com
_Sede di scambio	AUST, American University of Science and Technology
_Stato	Libano
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'esperienza di scambio presso l'AUST di Beirut non è un'esperienza facilmente immaginabile prima di viverla e magari è anche un'esperienza un po' al di fuori dei normali stereotipi di scambio didattico.

Innanzitutto vorrei specificare i motivi che mi hanno spinto a scegliere Beirut e non altre città come sede del mio semestre all'estero. Oltre alla curiosità che mi ha incoraggiato a visitare un luogo culturalmente così diverso, vi era anche l'offerta in ambito didattico di un corso di fotogiornalismo, strada che mi piacerebbe intraprendere. E quale miglior posto per seguire un corso di questo tipo se non un Paese che solo un decennio fa era ancora invaso da truppe siriane e che è tuttora in guerra con Israele. Pensavo alle diversità che vi avrei potuto incontrare, alle persone che vi avrei conosciuto, insomma ipotizzavo un posto ben lontano dalla mentalità italiana e occidentale.

In parte questa prospettiva si è avverata, Beirut offre scorci e storie a cui noi non siamo abituati, in parte è stata delusa, dato che alla fine il corso di fotogiornalismo non è partito!

Dal punto di vista personale, tuttavia, andare in una città, tra le più importanti nel Medio Oriente, è stata una sfida: per la lingua, perché ero l'unico studente straniero, perché ho incontrato persone con storie ed esperienze del periodo della guerra, perché pur essendo una grande città Beirut è colma di aspetti tradizionali, datati, curiosi.

A livello accademico è forse risultata un'esperienza un po' più deludente. Mi aspettavo qualcosa molto più simile ad un campus americano (visto il pomposo nome dell'università), mentre il complesso è poco più grande delle mie scuole superiori. Ovviamente prima di partire sapevo che presso l'AUST non è presente una laurea magistrale e quindi mi aspettavo corsi più elementari. In un certo senso questo si è rivelato vero e utile, visto che al Politecnico è una parte tralasciata nei primi anni, ma è pur vero che in tal modo, sia per tempo che per richieste, non vi è occasione di sviluppare progetti seri e complessi.

In aggiunta, per ottenere lo stesso monte ore italiano, in Libano ho dovuto seguire 6 corsi, il che è risultato molto impegnativo e difficile da gestire, soprattutto se si desidera fare dei lavori un po' più ragionati e meno abbozzati.

Credo comunque che il design sia un ambito d'azione in cui si guadagni molto anche solo dagli spunti che si ricevono: sebbene non si riesca a terminare un progetto come si vorrebbe, si è comunque avuta l'occasione per porre le basi a un lavoro che in futuro potrebbe avere altri sviluppi.

Sotto questa prospettiva ho cercato di affrontare i corsi da me scelti.

Premetto che tutta la parte organizzativa (dalla scelta dei corsi all'attivazione del wifi sul computer) ha richiesto all'incirca una settimana ed è seguita da un loro docente che si preoccupa di tutto (sebbene a volte sia poco reperibile). Ogni attività amministrativa viene svolta nel bolck A , ma come ho potuto rilevare per molte informazioni è meglio chiedere agli studenti soprattutto nelle prime settimane visto che le segreterie sono abbastanza intasate, o ancora ai responsabili dei vari dipartimenti.

Fornisco ora una breve descrizione nel caso qualcuno fosse interessato.

- page layout: è sicuramente il corso meglio riuscito e più organizzato che abbia svolto durante il mio scambio. L'insegnante, Lara Balaa, forse anche per merito della sua esperienza accademica in Olanda, è molto più approssimabile ai docenti del Politecnico. Invoglia alla ricerca e alla sperimentazione, presentando progetti che fanno riflettere sugli elementi costituenti della grafica editoriale. Per esempio si sono svolti esercizi sull'uso e lo studio delle griglie compositive: a partire dalla griglia di una rivista, crearne una nuova con lo stesso contenuto; o ancora, sviluppare, in gruppo (unico progetto di questo tipo) la linea editoriale e alcuni spreads di una rivista; oppure presentare il layout per una zine e relativa applicazione web. In definitiva un corso che ha permesso di analizzare gli elementi compositivi e fruitivi del progetto editoriale.

- 3d animation: il corso in sé non si presenta male: è un'introduzione, anche abbastanza varia, sul mondo di Cinema 4D. Purtroppo in questo caso il docente, Abdhullah Ghanem, si è rivelato un po' deludente e poco motivante. A parte fornire indicazioni base su come realizzare modelli ed effetti, poneva poco dettaglio al concept e alla realizzazione, accontentandosi di più del fatto che le consegne fossero puntali.

- printing variables: anche in questo caso le basi del corso sono molto valide: fornire un breve excursus su diverse tecniche di stampa, sui suoi elementi e problemi. Purtroppo l'insegnante, Harouny Dolly, aveva la tendenza a parlare molto in arabo, rendendo così difficile il concentrarsi e l'interessarsi all'argomento. In ogni caso si è rivelata utile la gita a un paio di printing house e il fatto che di volta in volta il docente portasse materiale da valutare concretamente in classe.

- advanced photography: data l'impossibilità di seguire il corso di fotogiornalismo, ho optato per questo di fotografia concettuale. Il docente, Tarabay Jean-Pierre, è valido, critico e richiede che il concept di ogni progetto sia ben esposto e chiarito.

- art of film: questo corso teorico tenuto da Livingstone David, è l'unico in cui non si corresse il rischio di inciampare in deludenti quarti d'ora d'intensa comunicazione in arabo, dato che il docente è americano. La classe è teorica e ha lo scopo di fornire un buon panorama sui primi anni della storia del cinema giungendo sino al Neorealismo Italiano.

- basic news writing: per un mio interesse personale ho deciso di seguire questo corso base di giornalismo che mi è servito per migliorare le mie capacità di stesura in inglese e mi ha dato l'occasione di condividere idee e articoli.

Questi sono quindi i corsi che ho seguito durante il semestre primaverile presso l'AUST. E' da dire che ho voluto apposta mischiare classi afferenti a diversi dipartimenti, Graphic Design, Radio and Television, Communication, Journalism, proprio per ottenere una formazione più variegata e più simile a quella italiana, oltre che per motivi di interesse personale.

Il grande vantaggio delle lezioni libanesi è che queste sono di solito con un numero ridotto di studenti, una quindicina circa, e questo dà modo (soprattutto nel dipartimento di Design) di ricevere commenti anche dai propri compagni e di aver maggior tempo per discutere con il docente su un progetto.

Il lato negativo è che alcuni docenti (e studenti) si dimenticano troppo spesso di avere uno studente straniero in classe e spendono parte del tempo a parlare in arabo sebbene in Libano siano tutti orgogliosi e ripetano spesso di essere french o english educated e di parlare correttamente tre lingue. Questo aspetto era poi accentuato dal fatto di essere l'unico studente

straniero all'interno del campus, fattore che si è fatto sentire soprattutto nei primi giorni ma che poi è andato ad attuarsi man mano che conoscevo altri studenti.

I libanesi in generale sono, infatti, molto ospitali e sin dall'inizio ho incontrato altri compagni disponibili ad aiutarmi. Purtroppo però il clima che in generale c'è a Beirut è sempre abbastanza teso e per essere chiari è difficile trovare gruppi di ragazzi che ridono per strada o una situazione tipo Colonne di San Lorenzo. Ci sono bar e discoteche (abbastanza costose) ma l'impressione che ho avuto sin dal primo giorno è quella di una sorta d'instabilità.

Con questo non voglio dire che ci siano rischi fisici nell'andare in Libano e anche in quelle occasioni in cui ci sono state manifestazioni un po' più violenti il quartiere di Achrafyie ne è sempre rimasto escluso.

L'università si trova infatti nella parte cristiana della città, un po' lontana dal vero centro, Downtown, e dalla vera zona universitaria, Hamra, dove si trova l'enorme capus della AUB. In ogni caso una corsa in taxi ti permette di muoverti ovunque a basso costo: in genere 2.000LL o il doppio per zone più lontane.

C'è da dire che Beirut non è comunque una città eccezionale anzi è caotica, inquinata e turisticamente poco interessante. Il bello è conoscere le persone. Studiare l'arabo se interessati: io ho seguito due corsi presso il Saifi Village in Gemayze (un'altra via di bar e ristoranti) per un totale di 440\$.

Uscendo da Beirut ci sono posti più interessanti come Byblos (Jbeil) o Sidone (Saida) facilmente raggiungibili con una corsa in autobus (vecchi bus un po' scassati!!). Il mare è bello ma è anche molto difficile trovare libanesi che non vadano nelle spiagge private (di solito sui 15/20\$): quelle pubbliche sono davvero molto sporche.

So che difficilmente l'immagine che sto fornendo del Libano potrà invogliare qualcuno ad andarci, ma io credo che un'esperienza di scambio è un'occasione per mettersi alla prova e per uscire il più possibile (soprattutto considerando l'ambito del design) dagli schemi in cui siamo abituati a pensare: Beirut richiede una buona capacità di adattamento e così l'interagire con i libanesi che come ho detto non vivono proprio spensieratamente come siamo abituati a fare qui in Italia e che difficilmente organizzano delle uscite che a noi sembrerebbero normali in Italia.

Ad essere sincero non so se consiglierei l'AUST come sede di scambio, ma sicuramente consiglierei Beirut come sfida per un semestre, anche se magari il tempo di rodaggio richiederebbe più tempo.

Ogni esperienza è comunque composta da tantissimi fattori ed è difficile definirli tutti e non tutti possono rivelarsi positivi. Se da un lato il fatto di ricevere l'appartamento gratis da parte dell'AUST si è rivelato decisamente positivo, dall'altro la scarsa vita di dormitorio studentesco che vi si respirava è risultata un po' deludente.

Molte informazioni pratiche poi si scoprono sul momento e dipendono molto dalla situazione e dal periodo. Se qualcuno comunque fosse interessato a un periodo di scambio presso l'Aust non ho problemi a fornire informazioni un po' più precise e a metterlo in contatto con un po' di gente là, in modo che l'inserimento possa essere un po' più facile e agevole.